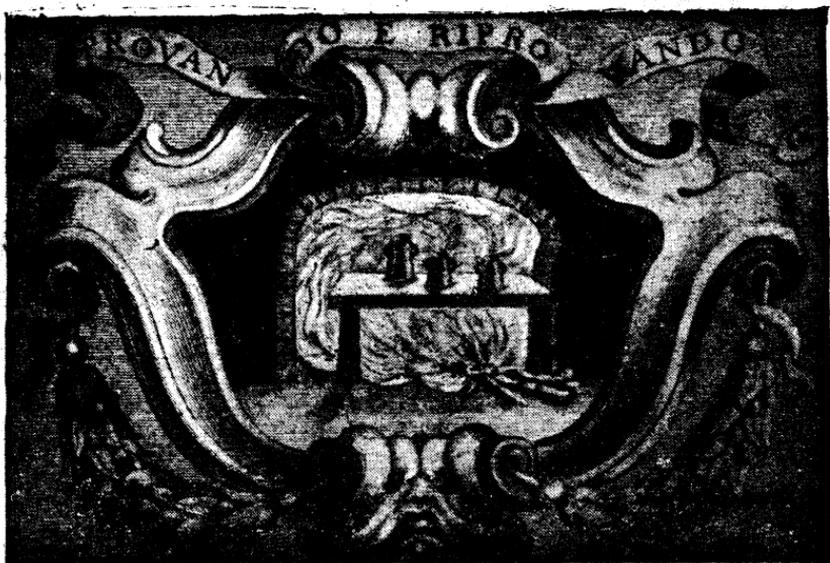


IL NUOVO CIMENTO

ORGANO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA



DIRETTORI: VITO VOLTERRA - ANTONIO GARBASSO

DIRETTORE REDATTORE: LUIGI PUCCIANI

DELEGATI DELLA SOCIETÀ:

MICHELE CANTONE - TULLIO LEVI-CIVITA

SI PUBBLICA A PISA PER CURA

DI

NICOLA ZANICHELLI EDITORE IN BOLOGNA

CARLO MARANGONI

Il 14 Aprile di quest'anno, moriva in Firenze il Professore Carlo Marangoni, il decazo forse dei nostri insegnanti di Fisica, che innumerevoli generazioni di scolari ricordano come amato e apprezzato maestro.

Era nato a Pavia il 29 Aprile 1840 e si era laureato in Matematiche pure e applicate, in quella Università, studiando sotto la guida del Prof. Cantoni. Entrò nel R. Museo di Fisica di Firenze nel 1866, e vi rimase tre anni come assistente del Matteucci, fino a che nel 1870 fu nominato insegnante di Fisica nel Liceo Dante, dove rimase per ben 45 anni, cioè fino al 1916 in cui ebbe il riposo.

Amantissimo della Scienza e della Scuola, dedicò quasi tutta la sua attività all'insegnamento e allo sviluppo del suo Gabinetto di Fisica, uno dei migliori e didatticamente più completi nelle nostre scuole medie. Egli fu maestro di grande valore, abile sperimentatore, paziente e ingegnoso nel combinare con semplici mezzi esperienze interessanti per la presentazione e dimostrazione di fenomeni e leggi fisiche. Di vasta coltura anche nel campo della Fisica terrestre e delle Scienze Naturali, faceva amare la Scienza ai suoi discepoli eccitandone l'interesse e la curiosità. Sotto la sua guida quasi tutti i suoi scolari, e io fui uno di questi, diventavano sperimentatori dilettanti e collezionisti di cose naturali.

Il Marangoni lascia molti scritti che attestano la sua genialità e versatilità; i più notevoli sono quelli sulla capillarità, sulla vescica natatoria, su certe illusioni ottiche nei cannocchiali, e sopra varie esperienze didattiche a complemento

e correzione dei trattati di Fisica. Si occupò molto di Meteorologia, e si deve a lui un buon *Nefoscopio* per l'osservazione dei movimenti delle nubi.

La formazione della grandine fu per lui oggetto assiduo di studio per molti anni, tentando di darne una spiegazione; ma se non riuscì a darne una teoria soddisfacente e cambiò anche i suoi principî, tuttavia le sue numerose osservazioni e le sue idee saranno sempre utili per chi si accinga allo studio del difficile problema.

È merito singolare del Marangoni di essere stato uno dei primissimi (dal 1882) a sostenere che l'avvenire e la ricchezza economica dell'Italia stava nelle sue acque montane, e nelle selve che le acque proteggono e alimentano. Apostolo del rimboschimento, si occupò anche di cose agrarie e fu fervente antialcoolista.

Quasi tutti i suoi lavori di meteorologia e di economia agraria furono presentati all'Accademia dei Georgofili e pubblicati negli Atti.

Di animo mite e buono, modesto, semplice, disinteressato, lascia l'esempio di una vita laboriosa e pura, dedicata tutta alla Scuola, alla Scienza, alla famiglia, alla patria.

c. d. l.

Degli scritti di G. MARANGONI ricordiamo principalmente:

1. — « Sull'ascesa della linfa nelle piante ». Milano, 1863.
2. — « Sull'espansione delle gocce liquide ». Pavia, 1865.
3. — « Di un fenomeno ottico avvertito dal P. Secchi ». Pisa, *N. Cim.*, 1868.
4. — « Sul limite della percezione di suoni ». Pisa, *N. Cim.* 1864.
5. — « Monografia delle bolle liquide » (con P. Stefanelli). *N. Cim.*, 1872-73.

6. — « Sulla viscosità superficiale dei liquidi ». *N. Cim.* 1878.
 7. — « Sulla vescica natatoria dei pesci ». Firenze, 1881.
 8. — « Disboscamento e rimboscamento ». Firenze, 1883.
 9. — « Esperienze e osservazioni a complemento dei manuali di Fisica ». Firenze 1879.
- 